

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente GIUST  
indi del Presidente SCHIETROMA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa »  
(311)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE (Schietroma - PSDI) . . . . . Pag. 127

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la  
difesa . . . . . 127

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (474)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE (Schietroma - PSDI) . . . . . 124, 125  
126 e *passim*

DE ZAN (DC), relatore alla Commissione . . . . . 126

MARGOTTO (PCI) . . . . . 126

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la  
difesa . . . . . 124

SIGNORI (PSI) . . . . . 126, 127

#### Interrogazioni

PRESIDENTE (Giust - DC) . . . . . Pag. 119  
120, 121 e *passim*

MARGOTTO (PCI) . . . . . 122, 123

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la  
difesa . . . . . 120, 122

SIGNORI (PSI) . . . . . 123, 124

TOLOMELLI (PCI) . . . . . 121

Presidenza  
del Vice Presidente GIUST

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

#### INTERROGAZIONI

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno  
reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Pollastrelli e Tolomelli. Ne do lettura:

POLLASTRELLI, TOLOMELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — La CO. P.A.M., cooperativa tra allevatori e produttori (coltivatori diretti lavoratori manuali della terra) di Monteromano (Viterbo), con un numero di capi di bestiame allevato di oltre 2.000, in data 24 agosto 1978 ha richiesto la concessione, in uso precario per pascolo e sfalcio d'erba, dei terreni del poligono di tiro di Monteromano, ai sensi dell'articolo 22 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, per permettere ai soci della cooperativa di incrementare notevolmente gli allevamenti zootecnici attualmente in crisi, causata essenzialmente la carenza dei pascoli.

Con lettera di risposta « pilatesca » della Direzione genio militare — Ufficio demanio — del 31 ottobre 1978, si comunica alla CO. P.A.M., alla « Concoltivatori » ed alla Federazione provinciale coltivatori diretti di Viterbo « che per la concessione dei terreni in oggetto, le superiori autorità (quali superiori autorità?) hanno già disposto la conferma a favore dei precedenti beneficiari », che sono i signori Lauteri Antonio (per ettari 562) e Di Muzio Giovanni (per ettari 580), due privati non « coltivatori manuali della terra » e nemmeno residenti a Monteromano.

I coltivatori diretti soci della CO.P.A.M. e le organizzazioni professionali — coltivatori diretti e « concoltivatori » — hanno giustamente protestato per l'atto illegittimo che è stato o si starebbe per commettere, in dispregio dell'articolo 22 della legge n. 11 del 1971, che testualmente sancisce, nel caso specifico: « qualora vi sia richiesta da parte dei lavoratori manuali della terra o coltivatori diretti, singoli ed associati, lo Stato e gli altri Enti pubblici, per la concessione o l'affitto dei terreni di loro proprietà, devono adottare la licitazione privata o la trattativa privata ».

Poichè tale evidente sopruso ed atto illegittimo ha provocato grave malcontento ed esasperazione negli allevatori della CO.P.A.M. ed in tutta la cittadinanza di Monteromano, che per protesta hanno già occupato il poligono militare affinché si provveda al più

stretto e coerente rispetto delle leggi dello Stato, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il provvedimento illegittimo di rinnovo è già stato emesso e se non si ritiene doveroso immediatamente revocarlo ed applicare lo spirito e la sostanza dell'articolo 22 della legge n. 11 del 1971;

2) se ancora il provvedimento non è stato emesso, come si spiega, si motiva e si giustifica la risposta inconcepibile della Direzione genio militare, Ufficio demanio, quali sono le « superiori autorità » che avrebbero disposto l'atto illegittimo e se non si ritiene doveroso perciò provvedere a dare risposta alla richiesta avanzata dalla CO. P.A.M., nel pieno rispetto di una legge dello Stato, secondo quanto è espressamente sancito nell'articolo 22 della legge n. 11 del 1971, mentre gli agrari Lauteri e Di Muzio continuano, senza esserne autorizzati, ad utilizzare i terreni del poligono;

3) se non si ritiene opportuno e doveroso promuovere un'inchiesta presso gli uffici competenti ed i responsabili della materia, al fine di fare chiarezza su come e perchè possano avvenire « faccende del genere », senz'altro poco chiare, che fanno presumere un modo di operare clientelare, speculativo od altro, considerata l'appetibilità delle concessioni di terreni demaniali a condizioni senz'altro favorevolissime e di privilegio;

4) se non si ritiene che lo Stato, per primo, debba rispettare e far rispettare le leggi operanti ed applicarle nella loro intierzza ed integrità.

(3 - 00264)

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze. Si informano gli onorevoli interroganti che dal 1° maggio 1980 la concessione dello sfruttamento per pascolo e sfalcio dei terreni costituenti il poligono « Valle Marta » di Monteromano sarà affidata al Comune di Monteromano. Il Comune dovrà, però, accollarsi eventuali oneri di rimborso per migliorie effettuate dagli attuali concessionari.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1980)

**T O L O M E L L I .** Prendiamo atto della risposta positiva fornita dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** Seguono due interrogazioni, l'una del senatore Margotto e l'altra del senatore Signori, che si riferiscono ad argomenti analoghi.

Propongo pertanto che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura delle due interrogazioni:

**MARGOTTO. — Al Ministro della difesa.** — In relazione al rapporto di attività artigianale attualmente esistente tra capi-operai sarti, calzolai, barbieri e Forze armate per il servizio delle confezioni e delle riparazioni degli oggetti di vestiario, equipaggiamenti, eccetera, considerato:

che dal 1° gennaio 1979 è stato modificato il rapporto retributivo con una grave ed unilaterale decisione che ha abolito il sistema « a quota fissa » giornaliera già in vigore dal 1959, introducendo il vecchio e superato sistema della « tariffa », una diversa retribuzione legata alle effettive prestazioni fornite, con il grave limite di essere svincolata da ogni rapporto con il costo della vita e di gestione della varia e articolata attività artigianale;

che ne derivano pesanti conseguenze negative per la categoria sotto il profilo economico e sul piano funzionale, nei rapporti di servizio, per i macchinosi intralci burocratici introdotti nelle procedure retributive;

che lo stato contrattuale, nei suoi aspetti retributivi e normativi, è improntato su basi arretrate di oltre mezzo secolo e che non interpreta nè gli interessi della categoria, nè gli interessi delle nostre Forze armate,

l'interrogante chiede al Governo l'impegno di volersi rendere interprete dell'esigenza, non più rinviabile, di creare un rapporto nuovo e moderno con la misura di un ritorno al sistema « a quota fissa », prima condizione per superare in positivo una situazione di forte malcontento, evitando di considerare rinunciatari gli artigiani capi-operai che

non hanno ritenuto opportuno, fino ad oggi, firmare le disposizioni contrattuali entrate in vigore il 1° gennaio 1979, e disponendo per l'apertura immediata di una trattativa, con le associazioni sindacali che rappresentano la categoria, per definire un'aggiornata e giusta regolamentazione della retribuzione e dei vari aspetti contrattuali, nell'interesse reciproco e in difesa di un'attività artigianale che non va mortificata, ma valorizzata, per la qualità di un lavoro che non trova certo adeguato stimolo nei giovani.

(3 - 00411)

**SIGNORI. — Al Ministro della difesa. —** Premesso:

che le Forze armate, per la riparazione e la manutenzione del vestiario-equipaggiamento, si avvalgono del servizio prestato da artigiani capi operai (capi sarti, capi calzolai e capi barbieri), dislocati sull'intero territorio nazionale, i quali ricevono in appalto le commesse direttamente dall'Amministrazione militare, cui sono legati da una particolare forma di contratto che risale a circa un secolo fa;

che il sistema di retribuzione per l'opera prestata dai capi operai, fino al 1959, era denominato « a tariffa » e consisteva in una corresponsione di compensi subordinata alle effettive prestazioni fornite;

che dal 1° marzo 1959 fu introdotto il sistema della « quota fissa » per giornate di presenza, che comportava l'obbligo, da parte dei capi operai, di offrire un servizio complessivamente più qualificato e continuativo;

che dal 1° gennaio 1979 è stata abolita la « quota fissa » giornaliera, introducendo nuovamente il vecchio sistema « a tariffa », nettamente svincolato dal costo della vita attuale e, dunque, penalizzante sotto il profilo economico e poco funzionale per gli intralci burocratici che ne derivano,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene opportuno rivedere il rapporto di lavoro tra capi operai e Forze armate, nel rispetto dei reciproci interessi, essendo l'attuale sistema di retribuzione divenuto ormai inaccettabile per gli artigiani, poichè la lievitazione dei costi che i prestatori d'opera sono costretti a subire, in quanto si avvalgono

della collaborazione di operai, ha reso le prestazioni stesse non più remunerative.

(3 - 00309)

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli artigiani capi operai cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti sono imprenditori estranei all'Amministrazione difesa e non salariati alle sue dipendenze, che svolgono la loro attività in base ad appositi contratti di appalto stipulati a seguito di gare a licitazione privata.

Per quanto attiene al sistema retributivo, preciso che fino al 1959 i contratti per l'appalto del servizio manutenzione vestiario prevedevano che le relative prestazioni fossero pagate « a tariffa ».

Nello stesso anno 1959, a solo titolo sperimentale, fu adottato il sistema della « quota fissa », che prevedeva una retribuzione a *forfait* in base alla forza dei reparti, indipendentemente dal lavoro svolto. Tale sistema presentava all'epoca il vantaggio di un certo snellimento delle procedure, facilitava la previsione delle spese, teneva soprattutto conto del notevole carico di lavoro necessario in rapporto alla qualità e quantità degli effetti di corredo in distribuzione, alla lunga durata della ferma, all'attività di recupero e ripristino del materiale versato dai congedati da destinare poi alle reclute degli scaglioni successivi.

L'evoluzione qualitativa e quantitativa delle dotazioni di vestiario, la riduzione della ferma, l'impiego dell'abito civile durante la libera uscita, l'abolizione dei recuperi del materiale usato e l'adozione per le uniformi di un diverso attagliamentamento, hanno completamente capovolto la situazione e, data la sensibile riduzione del carico di lavoro, hanno reso antieconomica per l'Amministrazione la retribuzione « a quota fissa ».

Per rivedere il sistema retributivo è stato condotto un approfondito esame, protrattosi per oltre due anni, a conclusione del quale si è deciso di ripristinare, a partire dal 1° gennaio 1979, il sistema di retribuzione a tariffa.

A base del provvedimento sono state poste tariffe, elaborate dagli organi tecnici del

Commissariato militare, da aggiornare periodicamente per renderle costantemente aderenti alla realtà economica del momento.

Le tariffe, che già a giugno dello scorso anno sono state revisionate, sono senz'altro remunerative.

Infine, circa le condizioni generali d'oneri risalenti al 1934, si fa presente che, in effetti, in relazione a nuove esigenze, è opportuno provvedere ad un aggiornamento.

Comunque, in attesa della loro revisione, l'Amministrazione ha già provveduto ad abrogare alcune clausole al fine di consentire agli assuntori di svolgere altre attività a favore di privati e di eseguire lavori diversi da quelli ordinati in base ai contratti di appalto.

Sono state altresì impartite disposizioni per realizzare ogni possibile snellimento nei vari adempimenti previsti.

M A R G O T T O . A me pare che la risposta del Governo alle interrogazioni abbia dei contenuti positivi, ad esempio per quanto riguarda l'abolizione delle clausole restrittive dell'aggiornamento delle tariffe; ma devo sottolineare una preoccupazione. Si tratta di un rapporto che interessa un migliaio di artigiani circa ed il problema era già stato posto con un ordine del giorno in sede di discussione del bilancio. Avevamo ritirato l'ordine del giorno, proprio tenendo conto delle possibilità di discutere il problema nella Commissione per le commesse militari.

Abbiamo comunque presentato una interrogazione (ed il Gruppo socialista ha fatto altrettanto) perchè discutere il problema comporta comunque dei tempi lunghi, mentre ci troviamo in presenza di scadenze di una certa urgenza. Inoltre, si è creato un certo malcontento fra gli interessati per il provvedimento di modifica del rapporto economico che, peraltro, è rimasto invariato per vent'anni. Ma, soprattutto, il malcontento è dovuto al fatto che la misura del trattamento economico non è nata da una trattativa con gli interessati (anche se vi è stato qualche contatto tra le associazioni sindacali e l'Amministrazione, ma naturalmente non erano rappresentate l'intera categoria e le sue aspirazioni).

Ma ciò che preoccupa maggiormente — e ritengo che il Governo debba farsene carico — è che i contratti hanno scadenza nel 1980, e non si sa esattamente quale sarà il destino di questi artigiani. Si ha l'impressione (rafforzata da incontri con gli interessati) che la misura della modifica da quota fissa a tariffa abbia voluto essere un modo per costringere gli interessati ad abbandonare il concorso per l'appalto.

L'interrogante, signor rappresentante del Governo, tende a sottolineare che, al di là delle misure che sono state anticipate, occorre tener conto delle esigenze degli interessati: abbiamo avuto un incontro con la delegazione, insieme con il generale Olivieri, responsabile di questa attività, nel corso del quale sono emerse valutazioni diverse e l'esigenza che con la modifica di rapporto economico a tariffa si eliminino alcuni inconvenienti, anche per correttezza amministrativa.

Poichè tali problemi esistono, noi vogliamo che siano affrontati e risolti. Problemi di tale natura, che comportano anche dei doveri morali per il Governo e per l'Amministrazione militare, non debbono essere lasciati alla sola responsabilità di quest'ultima, che pure ha competenze precise, ma anche il Governo deve farsene carico per facilitare un incontro con le organizzazioni sindacali, per avere valutazioni e suggerimenti dalle parti interessate. Tale disponibilità era già emersa in un altro incontro, cui era presente il sottosegretario Scovacricchi, ed io insisto perchè tale disponibilità abbia un seguito. Si tratta di lavoratori ormai in età avanzata, che hanno dedicato ogni loro energia al servizio delle Forze armate, ed è nell'interesse di tutti tutelare i loro diritti e precisare, al tempo stesso, il rapporto di lavoro, per garantire quei servizi e fugare le ombre di dubbio che, a mio avviso, rimangono con il nuovo rapporto.

In sostanza, la nostra richiesta è che vi sia disponibilità da parte del Governo a trattare con le organizzazioni sindacali, onde valutare la situazione con gli interessati.

L'obiettivo da seguire è quello di rendere più efficiente il servizio, senza assolutamente colpire gli interessi economici degli ar-

tigiani. Se questo è l'obiettivo, riteniamo che sia positivo. Ma si tenga conto che in questo rapporto con più di mille artigiani ve ne sono alcuni che godono di remunerazione positiva ed adeguata, mentre altri si trovano in serie difficoltà. Di tale situazione la nostra parte politica — come altre parti politiche — non poteva non farsi carico. Se l'impegno del Governo è quello di eliminare tali squilibri e tali preoccupazioni, consideriamo la sua risposta positiva, e ne prendiamo atto.

S I G N O R I . Sono parzialmente soddisfatto della risposta del Governo per le ragioni che già sono state ripetute e per i motivi che ha citato il collega Margotto. Vorrei però aggiungere una considerazione. Non mi sembra giusto dar luogo ad un contratto di lavoro — perchè di questo si tratta in definitiva — per un tempo, tra l'altro, abbastanza lungo, con il passaggio dalla quota fissa alla tariffa, senza preoccuparsi di intavolare alcun colloquio con le categorie interessate. Sarebbe stato giusto, al contrario, che tale contatto fosse stato ricercato, perchè, probabilmente, si sarebbe potuti giungere a conclusioni più pacifiche e più oculate.

È indubbiamente positivo quanto ci ha comunicato l'onorevole Sottosegretario a proposito del ripristino di alcune tariffe e dell'eliminazione di alcune clausole restrittive. Ma non si può ignorare l'incertezza che avvertono questi artigiani per il futuro; e occorre tener presente — altro aspetto negativo che non ho difficoltà a riconoscere — che mentre alcuni di essi se la cavano piuttosto bene, per altri non è così, e sussiste una disparità di condizioni di vita che sarebbe bene superare. In questo senso, il dialogo, che non è avvenuto, tra la categoria, o i sindacati che la rappresentano, ed il Governo, sarebbe stato utile, e sarebbe bene che ci fosse al più presto (basterebbe un minimo di buona volontà reciproca) proprio perchè potrebbe produrre buoni risultati ed assicurare maggiore tranquillità e certezza agli artigiani, i quali avvertono che la loro condizione non è, al momento nè certa nè sicura.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1980)

Prendendo atto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, ritengo che il punto fondamentale della questione sia che il Ministero della difesa stabilisca al più presto un contatto con la categoria, per giungere al superamento dei motivi di preoccupazione.

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

**Presidenza  
del Presidente SCHIETROMA**

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

« **Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina** » (474)  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina ».

Riprendiamo la discussione del provvedimento, sospesa nella seduta del 13 febbraio.

Ricordo che nella seduta precedente il Governo aveva presentato alcuni emendamenti, che sono stati sottoposti, con qualche modifica apportata dal Governo medesimo, alla 5<sup>a</sup> Commissione. Comunico che su tali emendamenti — che concernono essenzialmente la previsione di un incremento delle promozioni al grado di maresciallo di prima classe dell'Arma aeronautica per gli anni 1979 e 1980 e la copertura finanziaria degli oneri relativi — la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole.

**P E T R U C C I ,** sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo conferma l'impegno di affrontare l'argomento generale con un disegno di legge completo, così come era stato assicurato sia dal Ministro della giustizia che da quello del tesoro; considera comunque questo provvedimento molto importante ai fini della tranquillità da dare ad una categoria che altrimenti si trovereb-

be in una estrema incertezza, e ne auspica l'approvazione. Confermo, ripeto, l'intenzione del Governo di regolare l'intera materia dell'avanzamento dei sottufficiali con un disegno di legge apposito.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Per gli anni dal 1979 al 1983, il numero delle promozioni da maresciallo capo a maresciallo maggiore dell'Esercito e gradi corrispondenti della Marina in servizio permanente è stabilito come segue:

per l'Esercito — ruolo unico delle armi e dei servizi —: n. 1.350 unità nell'anno 1979 e 700 unità per ciascuno degli anni successivi;

per la Marina: n. 450 unità nell'anno 1979 ed in ciascuno degli anni successivi, fatta eccezione per l'anno 1981 per il quale il numero delle promozioni è stabilito in 600 unità.

Non possono essere comunque promossi i marescialli capi e i capi di seconda classe che non abbiano compiuto almeno quattro anni di anzianità di grado.

Le promozioni di cui al precedente primo comma hanno luogo anche in soprannumero agli organici dei marescialli maggiori e dei capi di prima classe e decorrono dal 1° gennaio di ciascun anno per i sottufficiali che entro tale data abbiano compiuto almeno quattro anni di anzianità nel grado di maresciallo capo o di capo di seconda classe.

I marescialli capi ed i capi di seconda classe sono valutati con i criteri vigenti per ciascuna Forza armata e, se idonei, sono iscritti nel quadro di avanzamento in ordine di ruolo.

I quadri di avanzamento a maresciallo maggiore e a capo di prima classe già formati per l'anno 1979 restano operanti.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1980)

Le promozioni in soprannumero per l'anno 1979 disposte ai sensi del presente articolo hanno decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° gennaio 1979 e, agli effetti economici, dall'entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire il sesto comma con il seguente: « Le promozioni in soprannumero per l'anno 1979 disposte ai sensi del presente articolo hanno decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° gennaio 1980 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione.

Metto ai voti i primi cinque commi, cui non sono stati presentati emendamenti.

**Sono approvati.**

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

**È approvato.**

Il Governo ha proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 1, il seguente articolo aggiuntivo:

*Art. 1-bis.*

Il numero delle promozioni al grado di maresciallo di prima classe dell'Arma aeronautica, ruolo specialisti, previsto dal primo comma dell'articolo 2 della legge 18 gennaio 1977, n. 9, è incrementato rispettivamente di 300 unità per l'anno 1979 e di 200 unità per l'anno 1980.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

*Art. 2.*

Sono abrogate le norme riguardanti l'avanzamento per concorso dei capi di seconda

classe delle specialità musicanti, per i quali si applicano le stesse disposizioni sull'avanzamento previste per i capi di seconda classe delle altre categorie e specialità.

**È approvato.**

*Art. 3.*

In corrispondenza dei soprannumeri che si creeranno nei gradi di maresciallo maggiore e capo di prima classe per effetto delle promozioni di cui alla presente legge saranno lasciati vacanti altrettanti posti nel volume organico globale dei gradi di maresciallo capo, maresciallo ordinario, sergente maggiore e sergente in ferma volontaria ed in rafferma e nel volume organico globale dei corrispondenti gradi della Marina militare, previsti per l'anno 1979.

La situazione dei marescialli maggiori e dei capi di prima classe in soprannumero per effetto della presente legge sarà definita con le nuove norme sull'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e, comunque, all'assorbimento dei soprannumeri in detti gradi si provvederà a partire dal 1° gennaio 1984 con il 20 per cento di tutte le vacanze che per qualsiasi causa si verificheranno annualmente negli stessi gradi di maresciallo maggiore o di capo di prima classe.

Per un migliore coordinamento del testo, propongo una modifica formale tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « con le nuove norme sull'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » con le seguenti: « sulla base della nuova normativa di cui al primo comma del successivo articolo 4 »

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 3 nel testo coordinato.

**È approvato.**

*Art. 4.*

Sino alla data in cui entrerà in vigore una nuova normativa organica in materia di reclutamento e avanzamento dei sottufficiali

delle Forze armate, la forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, del Corpo equipaggi militari marittimi e dell'Aeronautica militare in ferma volontaria o in rafferma, fissata per ciascun anno con la legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato in base alla legge 10 giugno 1964, n. 447, è riferita alla programmazione decennale del personale militare predisposta dalla amministrazione della Difesa e comunicata annualmente alle Camere in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa con gli opportuni aggiornamenti.

Nell'ambito della predetta programmazione ciascuna Forza armata indica le esigenze funzionali del proprio personale sottufficiali calcolate sulla base degli organici di ciascun grado nonchè delle annuali immissioni di sottufficiali nel servizio permanente destinate ad alimentare i rispettivi ruoli organici.

**E approvato.**

#### Art. 5.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 7 milioni per l'anno finanziario 1979 e in lire 175 milioni per l'anno finanziario 1980, si farà fronte mediante corrispondente riduzione dei fondi speciali del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anzidetti anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire il primo comma con il seguente: « All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 252 milioni per l'anno finanziario 1980, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dei fondi speciali del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anzidetto anno finanziario »

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti

**E approvato.**

Metto ai voti il secondo comma, cui non sono stati presentati emendamenti.

**E approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

**E approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.  
Passiamo alla votazione finale.

**M A R G O T T O .** Il nostro Gruppo considera positivamente l'accoglimento di questo disegno di legge, pur sottolineandone i limiti, ritenendo che non si poteva recar danno ad alcune migliaia di sottufficiali dei tre corpi delle Forze armate; lo consideriamo un passo avanti verso la linea interforze, ma riteniamo di dover sottolineare come il nostro Gruppo avrebbe voluto una risposta più completa, sia pur nel contesto di una legge ponte, per quanto riguarda l'esigenza dell'unificazione dei tre Corpi, nonchè per quel che concerne i periodi delle promozioni. Non siamo molto sicuri della esattezza dei dati circa il numero dei sottufficiali che devono essere promossi. Tutto sommato consideriamo favorevolmente questo disegno di legge, che riteniamo tuttavia provvisorio, in attesa di quel provvedimento legislativo di cui s'è fatto carico il Governo con un formale impegno.

**D E Z A N ,** *relatore alla Commissione.* Ero d'accordo con gli emendamenti proposti dal Governo e accolti dalla Commissione; credo che le motivazioni per quanto riguarda l'Aeronautica e la differenza di trattamento con le altre Forze armate siano attendibili e pertanto ritengo, non come relatore, ma come esponente del Gruppo democristiano, di dover esprimere voto favorevole sul disegno di legge. Ribadisco, tuttavia, la necessità che provvedimenti del genere vengano inquadrati in un discorso più generale, a proposito del quale, peraltro, abbiamo sentito il solenne impegno del Governo.

**S I G N O R I .** Dichiaro di votare a favore del provvedimento, accogliendo gli emendamenti presentati dal Governo, anche

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

15° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1980)

per le considerazioni che già in altre occasioni ho avuto modo di fare.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

**È approvato.**

**«Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa» (311)**

(Rinvio del seguito della discussione)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa ».

**PETRUCCI**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, chiedo che la discussione del disegno di legge venga rinviata onde consentire al Governo di approfondire l'esame degli emendamenti proposti dal senatore Margotto nella scorsa seduta.

**PRESIDENTE**. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*